Anno XXXII Giovedì 23 Gennaio 1879 N. 18.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Alla Camera francese, la discussione sull' interpellanza Senard terminò col trionfo del Ministro Dufaure. Un ordine del giorno proposto da Iules Ferry ed accettato dal Ministero fu approvato con voti 233 contro 121.

Fu poi un trionfo cotesto?

L' ordine del giorno presentato da Flobuet in nome dei radicali, venne respinto con 222 voti contro 168: l'unione repubblicana, di cui è a capo Gambetta, votando l' ordine del giorno Floquet, si schierò apertamente contro il gabinetto: circostanza gravissima, tanto più quando si pensi che il gabinetto deve per conseguenza la sua precaria vitalità all' astensione della destra.

L' attitudine di questo partito non è difficile da spiegarsi. In sostanza il sig. Dufaure è, per le sue opinioni e pel suo sistema di governo, assai più d'accordo coi monarchico-retrogradi che coi repubblicano-liberali. Egli è al pari dei primi avverso al liberalismo e non ha altro di comune cogli altri se non la preferenza per una forma di governo la quale non è nè può essere per ora in discussione. La Destra dovrebbe quindi logicamente sostenere il ministero attuale. Ma i partiti non si curano della logica, e se la Destra riescì di contribuire alla caduta del ministero, lo fece senza dubbio per rimanere fedele al sistema di astensione adottato sin dal principio della sessione attuale, e dal quale spera migliori risultati di quelli che ottenne in passato col lottare contro forze troppo prevalenti.

Considerata da un punto di vista più generale la votazione di cui ci occupiamo ha importanza ancor maggiore di quella che le si può attribuire per i suoi effetti sulla situazione del ministero: essa segna l' ora di gravi scissure in seno alla maggioranza che, sorta dalle elezioni del 1876 e ravvivata da quelle del 1877, aveva sin qui proceduto con una concordia impostale dalle circostanze, ma non perciò meno ammirabile. Ora essa si è divisa in tre parti: l' una di 220 deputati favorevoli al ministero, la seconda di 120 contrari, e l' altra di 80 neutrali.

L' avvenire ci dirà se questa scissura è occasionale oppure perenne ed irreparabile.

— La *Stefani* ci porta un dispaccio da Semlino, con una terza o quarta versione sulla fine del bravo colonnello cav. Gola. Il dispaccio ha un tuono così sicuro, così reciso, da parer quasi ufficiale. Ad onta di ciò, conviene attendere ancora la conferma prima di asserire con sicurezza che il povero ufficiale sia stato proprio assassinato a Plewna.

Fin d' ora però due fatti dolorosissimi si possono constatare. Il primo si è che le notizie ci vengono tutte dall' estero: a Roma non si sa nulla. Il governo, nulla di esatto, nessuna informazione interessante è in grado di comunicare alla *Stefani*. Ora è un dispaccio da Bukarest che afferma essere il colonnello Golla rimasto *probabilmente* annegato nel Danubio che aveva voluto passare di notte tempo presso Giurgewo: ora è un dispaccio da Londra il quale ci comunica che lo *Standard* in un telegramma da Berlino annunzia che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, asserisce il colonnello Gola essere stato assassinato a Costantinopoli: oggi infine è un dispaccio da Semlino che ci asserisce con la maggior sicurezza che l' egregio ufficiale di stato maggiore fu assassinato presso Plewna. Nè si dimentichi che era stato detto per fino, che il triste fatto era avvenuto nella stessa capitale della Rumania.

Questa strana varietà di notizie contraddittorie, che tutte giungono dall' estero, forse sono diffuse ad arte, per far perdere le vere traccie del tragico avvenimento.

La verità dev' essere conosciuta e presto. Ci è di mezzo la dignità dell' Italia. E quando sia noto come è avvenuto realmente il fatto, l' Italia deve sapere senza jattanza, ma anche senza debolezza, ottenere le maggiori soddisfazioni.

Se stato ucciso in Rumania od in Bulgaria, in Turchia o nei territorii ancora occupati dai russi, è dovere, sacro dovere, del governo, provare che al paro dell'Inghilterra, della Francia e della Germania, l' Italia sa proteggere i suoi figli anche all' estero, ottenere le dovute riparazioni quando essi vengono offesi.

Una lettera dell' onor. Lanza

Una lettera dell' on. Lanza, comunicata dal signor Stuart al *Fanfulla* e riprodotta poi da parecchi altri giornali, discute lungamente, in riposta ad un opuscolo dello stesso signor Stuart, la formazione del partito conservatore, di cui si parla da qualche tempo in Italia. Su questo nuovo partito abbiamo già manifestata la nostra opinione, e ci piace di vedere che con essa concorda quella di un uomo autorevole qual è l' onorevole Lanza. È utile, è da desiderare che un partito conservatore, come lo intende il signor Stuart, entri in Parlamento; noi possiamo avere con esso qualche idea comune, ma è necessario che fin d'ora sia ben determinata la linea di confine tra quel partito e il nostro.

Ora ci pare che quella linea l' abbia chiaramente stabilita l' on. Lanza, sovratutto in quella parte della sua lettera che si occupa delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato. La Chiesa è un' associazione; come tale deve aver piena libertà di muoversi e di operare entro certi limiti. Ma questi limiti vanno fissati dallo Stato, il quale non s' immischia negli affari della Chiesa finchè questa rimane scrupolosamente, come suol dirsi, nella cerchia delle sue attribuzioni, ma può e deve richiamarvela ogniqualvolta se ne scosta. Non v' è altra spiegazione possibile della formula cavouriana: *Libera Chiesa in libero Stato*. Una associazione religiosa può esistere nello Stato, interamente indipendente da questo, senza alcun vincolo di rispetto ai diritti della potestà civile? No davvero. Ciò equivarrebbe al creare un antagonismo permanente, una lotta che non avrebbe fine se non colla distruzione di ogni libertà di una delle due società. E considerati lo spirito e le condizioni dei tempi, il conflitto non terminerebbe colla vittoria della Chiesa. La quale, pertanto, non deve desiderare neppur essa di venire prosciolta dagli obblighi che ha verso lo Stato qualunque associazione, per quanto libera la si voglia.

Posta la questione in tali termini non è possibile alcun equivoco sul giudizio che intorno al partito conservatore reca il partito liberale-moderato. Non solo non vogliamo la persecuzione della Chiesa, ma domandiamo che si svolga liberamente e non sia inceppata da restrizioni dannose a lei e inutili allo Stato. Al tempo stesso respingiamo tutto ciò che potrebbe avere per conseguenza la supremazia della Chiesa sullo Stato. E a questa supremazia tendono tutti coloro (e alcuni, per verità, inconsapevolmente) che domandano la indipendenza assoluta e senza limiti della Chiesa.

Fatte queste considerazioni, stimiamo conveniente di riprodurre anche noi la lettera dell' on. Lanza, come un documento che forse dovrà essere ricordato in avvenire:

Casale Monferrato, 9 gennaio 1879.

Egregio signore,

. . . .

« Il suo ragionamento mira a dimostrare che nel nostro Parlamento non esiste ancora un vero partito conservatore liberale; che il partito costituzionale moderato non è altro che una modalità o graduazione del partito progressista di Sinistra, dal quale differisce tutt' al più nei mezzi di governo, ma non nei principj. Quindi Ella viene alla conseguenza della necessità di costituire un partito veramente conservatore liberale alla Camera.

Questo nuovo partito accetterebbe i fatti compiuti, cioè l' unità d' Italia con Roma sua capitale, e lo Statuto colle sue leggi organiche fondamentali; ma si distinguerebbe particolarmente in ciò, che aspirerebbe a un accordo col Papato e colla Chiesa nell'interesse della religione e della morale pubblica, siccome fondamento e condizione necessaria di ogni civile consorzio.

Io acconsento con Lei in molte delle sue idee. È vero che una differenza essenziale di principii non si è fin qui palesata tra il partito di Destra e quello di Sinistra, e che questa è la causa precipua del rimescolamento dei due partiti, delle loro divisioni e suddivisioni, insomma della deplorevole confusione che regna nella Camera; poichè la sola diversità nei mezzi di governo non basta per tenere salde e distinte le parti politiche. Ammetto pure che il partito moderato sia mostrato inconseguente e discorde in questioni gravi, come nell' abolizione della pena di morte e in quella per la repressione degli abusi del clero. Questo, è vero, prova fiacchezza di convincimenti e un falso spirito di opportunità che facilmente degenera in scetticismo. Io non fui ultimo a deplorare questi fatti, che indeboliscono e screditano un partito politico.

Il partito liberale moderato avrebbe sempre dovuto, e dovrebbe distinguersi dal partito della Sinistra nella conservazione delle basi del sistema monarchico costituzionale, nello sviluppo ponderato e graduale delle nostre libertà secondo il bisogno dei tempi, nel mantenere incolumi la libertà religiosa e i diritti dello Stato.

Il nuovo partito conservatore cui ella aspira, e che ha così chiaramente delineato nel suo pregievole opuscolo, sarebbe forse d' accordo sopra i due primi punti: discorderebbe invece risolutamente dal partito moderato nel terzo, poichè la precipua sua base d' operazione consisterebbe in un accordo colla Sede pontificia sopra tutte le quistioni religiose che s' intrecciano colla vita civile: quindi il matrimonio, lo stato civile, la coscrizione militare dei chierici, l' istruzione, ecc., ecc.

La differenza è tanto sostanziale da imprimere veramente al nuovo partito quel carattere indelebile che Lei vorrebbe respingere. Ma sarebbe poi necessario, vantaggioso, possibile un concordato tra Stato e Chiesa? Io non lo credo.

La politica italiana del 1848 poggia sui principii della separazione dei diritti dello Stato da quelli della Chiesa, e sulla libertà assoluta di coscienza: la sua storia non è che uno svolgimento di queste idee. Un concordato non può intendersi ed apprendere che mediante un compromesso, il quale restringerebbe la libertà dello Stato e quella della Chiesa: *do ut des*.

Come mai potrebbe l' Italia disdire tutto il suo passato, e una politica cui deve tutta la sua grandezza?

Ma si può rispondere che quella politica, la quale poteva essere necessaria per costituire l' Italia, non è più adatta per conservarla. Ora importa di assicurare e attrarre a sè tutti i cattolici sinceri, che

accettano la nuova Italia, purchè cessi il conflitto tra la Chiesa e lo Stato, e la religione della grandissima maggioranza sia apertamente professata, protetta dal governo italiano, e insegnata nelle sue scuole. Mentre io rispetto queste convinzioni sincere, e vivamente desidero che arrivino ad essere rappresentate e difese nel Parlamento, non sono però dell'avviso che, prevalendo, riuscirebbero a fare il bene della religione e della società civile; poichè sarebbe assai difficile che tanto lo Stato quanto il Clero non abusassero dell'influenza religiosa per fini politici e mondani, con grande scapito della religione e delle istituzioni liberali. La storia del passato ce lo dimostra luminosamente. Nei tempi primitivi la teocrazia era tutto: religione, scienza, Stato, governo; e fu un bene. Nei tempi di mezzo, dopo lunghe lotte, succedette l'immistione dei due poteri religioso e civile politico, i compromessi, i concordati, che temperaronsi man mano che la civile società si svolgeva. E fu una transazione necessaria, e quindi utile.

Ora siamo arrivati al terzo stadio in cui la società civile, conscia della sua maturità, vuole il pieno esercizio dei suoi diritti e la piena libertà di pensare e di sentire. La separazione pertanto dei diritti e doveri dello Stato dai diritti e doveri della religione, e quindi la piena libertà di coscienza, è una necessità di governo cui invano si tenta resistere.

Nè credo che ciò provenga dall'affievolimento del sentimento religioso, ma piuttosto dal convincimento che questa separazione sia indispensabile al pieno svolgimento dell'idea religiosa e della società civile.

A Lei ripugna il pensiero di uno Stato ateo, incredulo o scettico, ed a me pure.

Ma io non credo che questa sia la conseguenza logica della separazione della Chiesa dallo Stato.

Lo Stato, non occupandosi di cose di religione, non si dichiara ateo o scettico, ma riconosce solo che non è competente in siffatte materie. S'egli fa rispettare l'esercizio d'ogni culto, non è per *indifferentismo*, ma perchè deve rispettare e far rispettare la libertà di coscienza. Ella teme che questo sistema politico propaghi il materialismo e divenga l'origine e la causa di tutte le malattie sociali. Questo timore sarebbe fondato, quando il governo proibisse l'insegnamento religioso, non quando lo lascia libero all'autorità più competente e capace d'impartirlo. Il timore sarebbe fondato quando il governo, che esclude dalle sue scuole l'insegnamento religioso, permettesse poi che vi s'insegnassero dottrine e massime contrarie alla religione stessa. Questo scandalo io lo deplorerei quanto Lei, e con Lei sarei pronto a censurarlo ed a combatterlo.

Infine, Ella prevede che la nomina dei vescovi e dei parroci, lasciata in balìa della Curia romana, conduca a costituire una gerarchia ecclesiastica tutta avversa al nuovo regno, la quale inspirerà nei fedeli sentimenti avversi al nuovo ordine di cose. Io non divido neppure questa paura.

Un buon ecclesiastico, sia pur nominato con o senza il beneplacito del Re, sarà sempre ubbidiente alle istruzioni dei suoi superiori religiosi. Nelle antiche provincie si vide che, dopo il 1848, quasi tutti i vescovi si spiegarono avversi al governo liberale, nonostante che fossero nominati col *placet* e coll'*exequatur*. Del resto la stessa Sede apostolica ha oramai compreso che i troppo zelanti e fanatici non giovano punto alla sua causa, e che le popolazioni italiane sanno ben comprendere e distinguere tra zelo religioso e zelo settario e politico, ossia quello che è di Cesare da quello che è di Cristo.

Credo di aver risposto ai punti principali del pregevole suo opuscolo per quanto i limiti di una lettera possono permetterlo.

Le risposi da uomo più pratico che dotto, non arrogandomi di esserlo.

Ad ogni modo, io saluterò come un fausto avvenimento l'apparizione di un partito conservatore alla Camera, perchè ogni opinione deve esservi rappresentata; perchè potrà frenare la foga d'innovare degli avventati; perchè nelle questioni di ordine pubblico e di moralità verrà in appoggio al partito liberale moderato, cui mi onoro appartenere.

Con questi concetti, ho l'onore di riverirla e di dichiararmi colla massima considerazione

Suo dev.mo ed obb.mo
« G. Lanza. »

Notizie Italiane

ROMA 21. — Il Consiglio dei Ministri ha deciso l'invio del rapporto della Commissione d'inchiesta sui fatti della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico all'Autorità giudiziaria.

PALERMO — Dalle dichiarazioni fatte dalla madre del malfattore ucciso nella grassazione Paternostro, sarebbe emerso che complice anzi istigatore del reato fosse un cognato di quel malfattore.

L'istigatore fu arrestato in Marineo.

REGGIO-EMILIA — La Commissione per le acque potabili avendo approvato il progetto di derivare le acque dall'Enza, e precisamente sotto Montecchio, per condurle in questa città, il comm. Ulderigo Levi presente alla riunione, dichiarava che avrebbe sostenuto del proprio l'intiera somma occorrente prevista in L. 473,380.

VENEZIA — L'Associazione Costituzionale di questa provincia ha mandato alla consorella sorta in questi giorni a Torino una bellissima lettera, in cui si nota con piacere il risveglio del partito moderato in Piemonte, e si fanno voti affinchè aiuti anche essa vigorosamente il risveglio nazionale, e l'opera a prò del Re e della patria.

PISA — Notizie pervenute da Pisa assicurano che l'agitazione degli animi in quella città è al colmo a motivo dei brutti fatti che i nostri lettori conoscono.

La scolaresca il giorno 20, stanca di essere vessata da lettere minatorie e da aggressioni notturne, stanca di essere lusingata dalle vane promesse dell'autorità, si radunò in grosso numero e deliberò quasi all'unanimità un ordine del giorno concepito in questi termini:

« Gli studenti dell'Ateneo pisano, in seguito agli orribili fatti dei giorni passati, benchè le autorità operino con pronti provvedimenti, pure non paghi delle generiche risposte che finora furono date alle giuste loro esigenze, deliberano ritirarsi dall'Università fino a quando non siano più energicamente garantiti. »

La Giunta municipale pisana intervenne all'adunanza della scolaresca e assicurò i convenuti che le simpatie della cittadinanza erano per loro.

Vi intervenne anche il Prefetto che ripetè l'assicurazione di avere il Governo energicamente tutelato gli studenti.

Però nè la Giunta nè il Prefetto assistettero alla discussione ed alla deliberazione.

GENOVA 20 — L'onor. Bertani, vicepresidente dell'Inchiesta agraria parlamentare, ha convocato oggi alla prefettura le persone più competenti per suggerire i mezzi acconci a migliorare le condizioni dell'agricoltura e delle classi agricole. Intervennero il prefetto, il sindaco, la direzione del Comizio agrario locale, i sindaci del circondario, i professori ecc.

Il prefetto aprì l'adunanza lamentando come la terra italiana, specialmente della Liguria, così largamente beneficata dalla natura, non corrisponde all'aspettativa, ed ha fatto voti fervidi sul modo di risolvere la questione economica sociale.

Il deputato Bertani prese in seguito la parola e disse di non fare conferenze, ma che si limitava di pregare gli invitati di coadiuvarlo col loro concorso, per indicare al governo il modo di migliorare l'agricoltura e le classi agricole.

Distribuì agl'invitati il questionario della Commissione.

Notizie Estere

GERMANIA — Il *Temps* parlando della situazione interna in Germania, dice parlarsi a Berlino dell'eventualità della presentazione di un progetto di legge sull'aprimento delle lettere venienti dall'estero. Il giornale parigino non crede che un Parlamento possa sanzionare un tal progetto, e soggiunge che il fatto solo che la voce della sua possibile presentazione corra per Berlino è un curioso sintomo dello stato degli spiriti che regna oggi in Germania.

GIAPPONE — Le lettere dal Giappone seguitano a parlare dell'attentato tramato, *more europeo*, contro l'Imperatore. Furono operati molti arresti, ma la polizia non ha lasciato ancora trapelare di che precisamente si trattasse.

Il Governo sta in gran vigilanza; ha impedito la riunione dell'Assemblea provinciale a Kotchi, ch'è il centro dell'agitazione non ancora del tutto spenta, malgrado le vittorie delle armi imperiali e la severità dei giudizi di sangue.

Cronaca e fatti diversi

Cose comunali. — Il Consiglio sarà convocato a metà della prossima settimana e sarà portato all'ordine del giorno il completamento della Giunta. Su questo proposito rettifichiamo ciò che dicemmo ieri l'altro dell'adunanza tenuta dagli aderenti della Giunta, annunziando che non fu presa alcuna determinazione atteso che i membri intervenuti a quell'adunanza furono solamente otto.

Il foglio degli annunzi legali del 21 Gennaio conteneva:

— Ad istanza del conte Masi Achille di Bologna e ai danni di Zaina Giovanni di Ferrara il giorno 7 Marzo si procederà all'incanto di una casa con orto in Ferrara Corso Porta Mare N. 111.

— Il sig. Remondini Luigi del vivente Camillo ha autorizzato la propria moglie signora Annetta Bonetti ad amministrare tanto attivamente che passivamente il di lei patrimonio.

APPENDICE

Apertura del Teatro Sociale di Marrara

Adempio con affetto riconoscente pari al compito che mi venne affidato, di riassumere il felice successo ottenuto dagli egregi Filodrammatici di questa Accademia, invitati gentilmente dalla Commissione incaricata per la inaugurazione del Teatro sociale di Marrara.

L'elegante teatrino costruito per cura di una Commissione promotrice composta dei signori *Amilcare Bellonzi, Dott. Luigi Boari, Pompeo Boari, Cesare Boari*, assistita da otto azionisti principali possidenti del paese, veniva nel periodo di appena undici mesi, sotto la direzione dell'esimio Ingegnere Anselmo Mongardi, aperto al pubblico nelle sere di sabato 18 e Domenica 19 Gennaio.

Il bravo ingegnere Anselmo Mongardi fu fatto segno di vive e calde ovazioni — era un cordiale ed affettuoso saluto che veniva tributato al suo merito incontrastabile, per la elegante e bellissima costruzione degna di una città più che di un modesto paese.

Solo a mio modesto avviso mi permetto di notare che il palcoscenico è troppo ristretto, e mancante di quelle comodità necessarie, come pure che la seconda fila dei palchi è troppo vicina al soffitto, cosa che si sarebbe potuto evitare qualora si fossero tenute meno alte le colonnine, che sostengono la prima loggia.

Ad ogni modo però è riuscito un bello edificio, il quale fa molto onore non solo all'ingegnere Mongardi ma ancora al paese di Marrara, in quanto che oltre all'essere palestra educativa di divertimento, diverrà saldo tempio di pace, e di concordia.

Faccio le mie sincere e vive congratulazioni al bravo Ingegnere, ed alla solerte commissione, che con tanto zelo e premura ha procurato a' suoi compaesani un gentile ed utile ritrovo.

Il nostro concittadino Vito Cavicchi ha addimostrato buon gusto ed eleganza nelle decorazioni, come negli scenari, ed egli pure insieme all'ingegnere Mongardi fu chiamato molte volte al proscenio.

***

Nella sera di sabato i dilettanti dell'Accademia interpretarono felicemente il dramma a forti tinte « *Giosuè il Guarda Coste* » ottenendo avanti ad un pubblico numeroso, uno di quei successi che lasciano nel cuore di chi li riceve delle impressioni grate e dei ricordi soavi.

— Il bravo signor Pagliarini fu salutato al suo presentarsi da una salva d'applausi, e nella parte di Giosuè ottenne delle calde ovazioni, d'altra parte dovute a questo giovane, il quale più che dilettante, lo si può chiamare provetto artista.

— La distinta signora Virginia Pase interpretò il personaggio della contessa di Saint-Renau con molta accuratezza, e fu degna compagna al Pagliarini, dividendo con lui le chiamate e gli applausi.

— La signorina Elvira Ferranti fu una Clotilde, che espresse con affetto, grazia e disinvoltura la sua breve parte, ed ella pure venne salutata da frequenti battimani.

Un mirallegro a questa simpatica giovinetta, di cui ho avuto l'opportunità di apprezzare il merito, in parti di maggiori difficoltà, sempre con crescente successo.

— Il signor Giuseppe Bernini fu un bravo Odoardo, ed ho constatato con molto piacere il progresso che va facendo questo giovine Attore, e che farà maggiormente, se saprà apprezzare degli utili ammaestramenti, che gli vengono fatti da persone autorevoli in fatto d'Arte.

I signori Spinelli e Pozzati; il primo nella parte del Cav. di Serviers, il secondo in quella di Ammiraglio, furono due interpreti fedeli; ed ottennero ambidue meritati applausi.

Bene la signora Torta Augusta ed i signori Cesari, Finzi, Boari ed il Farinelli che nel personaggio del negro Kercadeck suscitò l'ilarità nel pubblico, che lo com-

— Nota per aumento del sesto da farsi entro il 1° febbraio al prezzo di L. 5530 per cui fu deliberato a Balboni Giovanni del fu Agostino un fondo in vocabolo Mirasole situato in questa città.

— Istante Bordolli Giuseppe e in pregiudizio dell' eredità Ubaldo Sgherbi oggi 23 corrente sarà tenuto incanto per la vendita di una quantità di quadri di autori insigni, fra i quali lo storico quadro originale di Benvenuto Tisi da Garofalo rappresentante la Risurrezione di Gesù, l' incanto del quale sarà aperto sul prezzo di stima di L. 8000.

— L' Intendenza di finanza, pubblica concorso per l' appalto della Rivendita n. 74 di Vigarano Mainarda del presunto annuo reddito di L. 1535 07 e per la Rivendita n. 48 situata in Contrapò del presunto reddito di L. 540 82.

Il Diario della questura è da quattro giorni assolutamente negativo. Ciò ci farebbe molto piacere se non sapessimo che qualche attentato alla proprietà si è in questo periodo verificato e tra gli altri un furto in una casa in Via Romiti a danno di certa Monica Lambertini. Come va questa faccenda?

Teatro Comunale. — Se non interverranno altre *impreveiste circostanze* la prima rappresentazione della *Forza del destino* avrà luogo Sabbato sera.

Osservazioni Meteorologiche

22 Gennaio 1879

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° - 1°, 4 C
Alt. med. mm. 764, 96	» mass.° + 1°, 1 »
Umidità media: 94,° 3	Ven. dom. N.O.

Stato del Cielo:
Nuvolo, Nebbia, Neve mista a pioggia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
23 Gennaio ore 12 min. 15 sec. 24

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

(a pagamento)

L' E. M. della inserzione a pagamento del N. 16 della *Gazzetta* è il sottoscritto, il quale, al signor Provveditore degli studi, alla Onorevole Giunta Municipale, ed al Ministro produrrà per sua giustificazione un ordine in iscritto del Delegato Comunale e Sopraintendente scolastico signor Paolo Azzi di metter in libertà il locale della scuola maschile per la notte del 19 corrente, al quale il sottoscritto come dipendente doveva ubbidire.

Allo Scaroni poi non risponde, perchè non si degna parlare con persone del suo stampo.

Medelana 23 Gennaio 1879.

Ernesto Marchesi

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 22. — *Vienna* 22. — Un comunicato alla *Corrispondenza Politica* dice che per iniziativa del presidente del Consiglio, Aursperg, uno scambio d' idee avrà luogo nei prossimi giorni riguardo alle misure contro la peste. Nello stesso tempo fu stabilito un accordo a questo proposito col Governo ungherese.

Bruxelles 22. — Il Governo presentò il progetto per l' istruzione pubblica gratuita.

L' insegnamento religioso sarà lasciato alle cure delle famiglie, ed ai ministri dei culti.

Un locale sarà posto a disposizione dei ministri dei culti nelle scuole per dare lo insegnamento religioso fuori delle ore delle classi.

Parigi 21. — Un dispaccio al *J. des Débats* da Londra dice che l' elezione del principe di Reuss a principe di Bulgaria è considerata assai probabile.

Costantinopoli 21. — È smentito che la peste sia scoppiata nel Bosforo ed a Salonicco.

Sidney 21. — Le notizie della nuova Calledonia sono eccellenti. Le colonne mobili francesi riuscirono a respingere gl'insorti fino alla spiaggia del capo Goulvain, del quale i francesi s' impadronirono dopo vivo combattimento. Due francesi rimasero uccisi.

Vienna 22. — Alla Camera dei deputati si discusse il trattato di commercio coll' Italia.

Kopp deplora il breve termine per la discussione del trattato e domanda che si presenti la tariffa autonoma italiana per fare il paragone. Il trattato è dannoso specialmente per le merci di seta.

Deutsche parla in favore del trattato malgrado i suoi difetti.

Il ministro del commercio Cimecki constata le grandi difficoltà incontrate per giungere a questo risultato, attualmente non si potrebbe ottenere di più, neppure con una guerra doganale. Confuta le asserzioni di Kopp e raccomanda il trattato.

La Camera approva il trattato a pieni voti contro sette.

Roma 21. — Camera dei Deputati

Sono rinviati al bilancio del ministero della guerra: lo svolgimento della interrogazione di Manfrin, annunziata ieri allo stesso bilancio; lo svolgimento dell' interrogazione di Marselli sui modi di assicurare la conservazione della scuola di guerra; al bilancio del ministero dei lavori pubblici; lo svolgimento dell' interrogazione di Ranzi, circa i lavori e spese per la sistemazione del Tevere.

Viene annunziata una nuova interrogazione di Sambuy e di Favale intorno alla voce sparsa del trasporto da Torino di laboratori dipendenti dall' amministrazione della guerra, alla quale il ministro Mazé risponde immediatamente, dichiarando che tale voce è assolutamente infondata che però si lascia impregiudicato il remoto futuro.

Presentandosi poi da Luzzati la relazione sopra il trattato di commercio coll'Austria Ungheria, Nervo domanda al ministro Maiorana se le principali disposizioni di esso vennero, come era opportuno e conveniente, comunicate alle Camere di commercio, ed il ministro risponde che è stata comunicata tutta quella parte che alle medesime poteva e doveva importare di conoscere e ciò è stato fatto in tempo, perchè avessero agio di presentare al ministero od alla Camera le loro considerazioni.

Si riprende poscia la discussione del bilancio del ministero d' agricoltura e commercio.

Comin, Del Giudice, Marolda e Morelli Salvatore, raccomandano vivamente al ministero che faccia ogni suo sforzo per promuovere la coltura e la propagazione degli *Eucaliptus*.

Manfrin solleva dei dubbi intorno all' utilità e possibilità di tale coltura.

Pissavini rivolge al ministro eccitamenti perchè favorisca le istituzioni di scuole agrarie, senza chiedere dai Comuni, che per esse già sopportano gravi spese, che alla scuola agraria abbiano l' obbligo di aumentare un convito ed un podere modello.

Altre avvertenze ed istanze vengono fatte in appresso al ministro, da Moreni riguardo alle agevolezze da concedersi per l' ammissione alla scuola dei poderi; da Alvisi e da Romano. Giuseppe, relativamente alla coltivazione del tabacco; da Incagnoli circa le concessioni di acque per forza motrice; da Sambuy rispetto alle razze equine e alla rimonta dei cavalli per l' esercito; da Ceresa e Cerretto sopra l' esecuzione della legge forestale; da Trompeo in ordine al sussidio per la scuola di arti e mestieri di Biella.

Il relatore Merzario, ed i ministri Maiorana e Magliani danno schiarimenti e fanno dichiarazioni promettendo di tenere le istanze rivolte al Governo nel debito conto e provvedervi per quanto sarà possibile.

Restano pertanto approvati tutti i capitoli di questo bilancio con lo stanziamento complessivo di 8,044,274 lire.

Roma 21. — Senato del Regno

Seguita l' interpellanza Vitelleschi sulla politica estera.

Iacini apprezza la convenienza del ritorno di Depretis al Governo, e spera che sarà una tregua ai dissidi dei partiti parlamentari.

Fa alcune considerazioni sulla politica estera, dice che Corti fece il suo dovere a Berlino; quel trattato non ci offese nè ci danneggiò, ora siamo in una nuova fase di politica estera. L' Italia è sempre in buona posizione, si deve attendere lo svolgimento del trattato di Berlino.

Si richiede accorgimento e buona politica interna, così che l' Italia sia bene voluta e rispettata dalle nazioni civili.

Artone parla per un fatto personale, conferma alcune asserzioni di Iacini, nega l' asserzione di Caracciolo sulla politica italiana che sia isolata fino dal 1871, dice che prima del 1876 i rapporti dell' Italia con tutte le potenze erano intimi.

Caracciolo nega d' avere accusato la politica estera italiana d' isolamento fino dal 1871.

Montezemolo premesse alcune considerazioni propone il seguente ordine del giorno: Il Senato convinto che per mantenere inalterato il prestigio della nazione e le istituzioni occorre non solo l' esecuzione leale dei Trattati, ma anche la politica interna non turbi l' assetto finanziario e gli ordinamenti militari e passa all' ordine del giorno.

Pepoli dice che la politica italiana non fu sempre logica nella questione d' Oriente.

Doveasi professare apertamente una politica di nazionalità, creando solide allean-

---

pensò sovente di battimani.

— Il signor dott. Adolfo Zambardi improvvisò la parte del Conte Leone d'Esgrizuy, in seguito ad indisposizione sopraggiunta al sig. Dosi, addimostrando molto buon volere ed accuratezza nel recitare.

Ho ammirata una dote non comune, nell' amico Zambardi, quella cioè di sapere a tempo e luogo, da bravo scenografo come egli è, costruire certe *capanne alla Zio Tom.....* per ripararsi dalle intemperie..... del pubblico che Iddio lo scampi e liberi !.....

***

Nella sera di Domenica 19 aveva luogo la recita di gala, e di saluto al cortese paese, che ci aveva così splendidamente ospitati.

Veniva rappresentato l' altro dramma a *sensation* di David Chiossone « *La suonatrice d' Arpa* », alla quale faceva seguito una brillante farsa.

Gli interpreti signori: Calabresi Ciro, Finotti Tancredi, Pagliarini Lodovico, Pase Virginia, Boari Luigi, Ferranti Elvira e Pozzati Achille, superarono le aspettative del pubblico, recitando con tale impegno, che parola di galantuomo non li ho mai uditi così, e ne sieno testimonio della mia affermazione, i frenetici ed unanimi applausi da cui furono salutati, da quel pubblico che non finiva di esternare la sua profonda convinzione sul loro merito, acclamandoli reiterate volte all' onore del proscenio.

La farsa « *La contrada della Luna* » fu eseguita dai signori Calabresi Ciro, Pase Virginia, Ferranti Elvira, Torta Augusta, Zambardi Adolfo e da quel simpatico quanto inesauribile poeta che risponde al nome di Romualdo Ghirlanda, il quale insieme al Calabresi fecero sbellicare il pubblico dalle risa, specialmente poi il Ghirlanda col suo spirito fredduristico, contro il quale non sarebbero bastati dei *baluardi*, per difendersi da quelle fredde correnti.

— L' amico Ghirlanda era atteso con impazienza nel sontuoso banchetto preparato con isplendida cura dalla egregia famiglia del signor Marco Zanardi, ove fece sfoggio di un vero torrente di freddure, le quali però non valsero a ribassare il termometro del buon umore, della lieta cordialità e dell' allegria, quantunque nel periodo di 45 minuti io ne abbia contate la bellezza di *trentasei*.

***

Il concerto musicale del paese, sotto la direzione del bravo Maestro sig. Onorato André, una distinta quanto cortese e buona persona, interpretò vari pezzi di musica in modo veramente ammirabile. Faccio le mie congratulazioni col chiaro maestro, e colla falange dei suonatori da lui così valorosamente capitanati.

Furono inoltre fatti parecchi discorsi di circostanza dal sig. Carlo Brunelli e da Michele Wirtz, il quale commosso per la lieta accoglienza ricevuta, ringraziò a nome dei dilettanti, gli ottimi abitanti di Marrara.

Riassumendo: — i recitanti dell' Accademia possono andare superbi del successo ottenuto — fu un successo che non languì mai un istante — un successo cordiale, legittimo.

Ebbero delle ovazioni senza fine, calde, schiette, generali. N' erano commossi. Il bravo istruttore signor Antonio Torta ne esultava — perchè sentiva che non solo aveva la sua parte in quel trionfo — ma la meritava — e la merita davvero perchè nulla ha tralasciato e tralascia, affine di acquistarsi la benevolenza dell' Accademia e l' affetto de' suoi allievi.

Prima di chiudere questa omai troppo lunga cicalata, crederei di mancare ad un dovere di riconoscenza se non rivolgessi un sentito ringraziamento, a nome della Presidenza dell' Accademia, che si era fatta rappresentare in quelle sere dal suo ottimo segretario prof. Francesco Mattioli, per la splendida accoglienza che abbiamo ricevuta dai gentilissimi marraresi, assicurandoli che il soave ricordo di quelle due belle serate rimarrà indelebile nella nostra mente.

Ferrara 20 Gennaio 1879.

M. Wirtz

re. L' alleanza naturale d' Italia in questo momento è quella coll' Austria, che è la sola potenza che possa, e debba ordinare i gruppi di slavi, spostando la sua base, ed accordandoci i ritagli di territorio necessari alla nostra integrità, ponendoci in grado di modificare il nostro sistema tributario, vero e maggiore pericolo d' Italia.

Depretis riassume le domande dei vari oratori.

A rigore costituzionale la presente amministrazione non è tenuta a rispondere, tuttavia per necessità di difesa, risponderà brevemente, toccando alcuni punti della storia diplomatica degli ultimi anni. Rammenta le parole adoperate onde esprimere il programma della politica estera del primo Ministero di Sinistra. Rammenta anche l' interpretazione a cui diedero luogo e crede che fossero corrette.

Ufficialmente e semi ufficialmente la politica estera del primo Ministero di Sinistra, fu costantemente per l' osservanza leale dei trattati esistenti. In tesi generale riconosce che il solo programma possibile della politica estera, è quello degli interessi permanenti del nostro paese; proclamando la politica della neutralità e della pace, non si intese proclamare una politica di scetticismo, d' astensione e d' isolamento. L' Italia non dimenticò mai che la sua qualità di grande potenza le imponeva di concorrere alla tutela degli interessi generali. In questo senso la politica del governo fu sempre chiara e leale, e conforme alle tradizioni. Il governo non è imputabile di fatti particolari.

Quando l' oratore lasciò il governo, l' Italia godeva le simpatie dei popoli e la fiducia dei governi e delle potenze come nel 1875. L' Italia fece di tutto per evitare la guerra turco russa, e migliorare le condizioni delle popolazioni cristiane.

Non ha bisogno di dichiarare prive di ogni fondamento le voci che accusarono il governo di russofilismo, che avesse intenzione d' acquistare nuovi territori nel Mediterraneo, e di occupare l' Albania. Dice che gli avversari che spargono simili voci non sono seri. Le dimostrazioni simpatiche delle popolazioni cristiane d' Oriente verso i nostri consoli di quei paesi sono dovute unicamente al modo coraggioso e cordiale con cui essi esercitano i loro incarichi d' umanità e di civiltà.

Rammenta le grandi manifestazioni ufficiali delle grandi potenze in occasione della morte di Vittorio Emanuele. La fiducia è cresciuta in Francia, in Austria ed in Inghilterra; alla vigilia che l' oratore abbandonò il potere nel 1878 fu proposto lo scambio preliminare delle idee con l' Italia. Esistono i documenti che provano questa asserzione. Gli apprezzamenti di Vitelleschi sono troppo severi. Per giudicare degli armamenti conviene riferirsi all' epoca nella quale tutta Europa era commossa per lo scoppio della guerra d' Oriente. Il governo fece il suo dovere; il Parlamento gli concedette indulgenza plenaria. Nega che vi sia sconcordanza con la politica interna. Finchè l' oratore fu al potere il governo fu risoluto inflessibilmente al riservare a sè medesimo l' iniziativa politica estera. In quanto al trattato di Berlino il ministero intende mantenerlo lealmente, approvarlo interamente e curarne l' applicazione secondo lo spirito della nostra politica verso le popolazioni cristiane d' Oriente: i nostri rappresentanti al Congresso di Berlino fecero tutto il loro possibile.

Il trattato non offese e non danneggiò l' Italia. Non ammette che la politica estera nell' ultimo triennio sia stata assolutamente cattiva; riconosce che la politica d' astensione non si converrebbe in questo momento. Annunzia che la commissione per i confini della Grecia è partita per adempiere al suo incarico. Il commissario italiano per le finanze egiziane ebbe un posto altissimo, quasi pari a quello del ministro. La questione di Tunisi è già composta.

Confuta alcune obbiezioni di Iacini. Mai pensò ad una politica estera indipendente dalla politica interna. Non può entrare nell' esame del nuovo programma della politica orientale accennato da Pepoli. Rinnova le dichiarazioni che l' Italia ha interesse di far onore alla sua firma posta al trattato di Berlino. Il governo farà una politica leale e sicura, non esitante nè inconsiderata. La condizione per una buona politica estera è che il paese sia ordinato, tranquillo, e forte. Il governo farà di tutto per avere l' appoggio della pubblica opinione e la fiducia del Parlamento.

La discussione continuerà domani.